

CEMPANARI M., *Sancta Sanctorum Lateranense. Il santuario della Scala Santa dalle origini ai nostri giorni*; Collana "La Sapienza della Croce", Roma 2003; due volumi di complessive pp. IV-830; 10 tavole a colori; s. i. p.

L'ampio lavoro del professor Cempinari che qui presentiamo, ben 830 pagine, rappresenta una ricerca di grande rilevanza sopra uno dei luoghi più importanti intorno ai quali si è svolta la storia dell'umanità: il *patriarchium* lateranense e la sua cappella centrale, chiamata *Sancta Sanctorum*. La grande erudizione dell'autore gli ha permesso di fare una ricerca interdisciplinare raramente eguagliabile. Volendola sintetizzare, mi pare che essa comprenda almeno le seguenti sezioni:

- una ricerca archeologico-storica sul palazzo dei Laterani e la sua origine, la *domus Faustae*, ecc.;
- una ricerca storica sulla discussa donazione costantiniana per divenire sede dell'*episcopium* e poi del *patriarchium*;
- una ricostruzione la più oggettiva possibile del grande *patriarchium lateranense*, che fu demolito definitivamente da Sisto V;
- l'origine della cappella del *Sancta Santorum*, le reliquie che vi furono raccolte, le opere d'arte che l'arricchirono;
- la sua funzione liturgica;
- l'immagine acheropita e la grande devozione che se ne aveva nel Medio Evo, le sue riproduzioni e l'influsso sull'iconografia del santo Volto di Cristo;
- la decadenza del *patriarchium* e dell'intera zona monumentale lateranense e il suo abbandono in quanto centro amministrativo della Chiesa;
- le ristrutturazioni volute da Sisto V e attuate da Domenico Fontana;
- l'origine della devozione alla *Scala Santa* e la prevalenza che essa prende nel nuovo santuario sistino;
- il significato didattico-liturgico del grande ciclo di affreschi con cui furono decorate le scale, gli atri, le cappelle del nuovo santuario;
- la promozione a santuario della Passione di Roma voluta dal beato Pio IX, l'affidamento ai passionisti e la costruzione del nuovo convento;
- le vicende dell'edificio e del terreno nel nuovo stato unitario e il privilegio della extraterritorialità;
- il penitenziario del Santo Uffizio;
- gli scavi archeologici, le polemiche fra archeologi, lo spogliamento della cappella dalle reliquie;
- i tentativi di ampliamento della chiesa;
- il convento come rifugio di ricercati politici;
- i recenti restauri del *Sancta Sanctorum* e degli edifici annessi.

Partendo dal palazzo, un tempo celeberrimo ed oggi forse un po' dimenticato, chiamato *patriarchium*, potremmo rilevare quanto affermato dallo studioso Ingo

Herklotz, che “la cappella del *Sancta Sanctorum* e le sue costruzioni, insieme con la Scala Santa, rappresentano oggi le uniche strutture del palazzo del Laterano che si sono conservate dopo la ricostruzione della residenza avvenuta sotto Sisto V”<sup>1</sup>. Lo stesso autore aveva già rilevato che “se si esclude il palazzo degli imperatori bizantini a Costantinopoli, nessun altro sovrano... ha conservato così a lungo la sua residenza nello stesso luogo come i papi nel Laterano. Nessun altra residenza ha suscitato, per la sua decorazione, una così ampia eco e un tale scalpore, e, inoltre, nessun altro palazzo mai sarebbe stato oggetto di costruzioni ideologiche tanto complesse e di un tale intreccio di invenzioni e falsificazioni, quali si sono venute a creare per nobilitarlo”<sup>2</sup>.

Come si vede, è difficile sopravvalutare l'importanza di questo edificio. Si può dire, ad esempio, che intorno ad esso, più che intorno a qualsiasi altro edificio, si è formata l'Europa moderna, l'Europa nata dalle rovine dell'impero romano con la trasmigrazione dei popoli, che poi, bene o male, ha imposto la propria cultura a tutto il mondo. Cernanari ricorda – e il sottoscritto lo riprendeva nella presentazione dell'opera – il noto passo dove Dante, per parlare del proprio stupore di fronte alla gloria che gli appare nel paradiso, prende lo spunto dalla meraviglia che i popoli del Nord provavano quando arrivavano a Roma e ammiravano il Laterano “stupefaciensi quando Laterano \ alle cose mortali andò di sopra” (Par 31, 31-40). E ricorda ancora come Freud rilevava che Roma era la città europea in cui si trovano ambientati la maggior parte dei sogni, perché l'immaginario collettivo ha là sedimentato la memoria storica della cultura occidentale. Per lo storico francese Rohault de Fleury l'antico palazzo Lateranense rappresenterebbe addirittura “la storia della Chiesa in pietra”<sup>3</sup>.

Il sottoscritto non ha la preparazione archeologico-architettonica per valutare la ricerca del Cernanari da quei punti di vista certamente molto rilevanti. Ma, come osservavo, la ricerca va molto al di là di questi campi ristretti, essendo veramente multidisciplinare. Per quanto riguarda la storia della Chiesa, appare ben presto l'importanza, per il riconoscimento di un'elezione pontificia, del fatto che essa fosse avvenuta nel *locus legitimus* e che l'eletto ne avesse il pacifico possesso. Il *locus legitimus* era appunto la basilica lateranense con le sue adiacenze. Per la storia del culto, la devozione che si ebbe per tutto il Medio Evo verso l'immagine Acheropita ancora esistente nel *Sancta Sanctorum*, è difficilmente immaginabile oggi. Il Cernanari si sofferma soprattutto a descrivere la solennissima processio-

<sup>1</sup> HERKLOTZ I, *Gli eredi di Costantino. IL papato, il Laterano e la propaganda visiva nel XII secolo*, Viella, Roma 2000, 41-42.

<sup>2</sup> *Ibid.*, 9.

<sup>3</sup> DE FLEURY R., *Le Latran au Moyen-Age*, Paris, 1877, 1-2.

ne che si teneva nella notte fra il 14 e il 15 agosto, dal Laterano all'Aracoeli e a Santa Maria Maggiore.

Una ricerca erudita a sé riguarda il nome che la cappella pontificia assunse, prevalendo su altri, non sempre esclusivo di essa, ma divenuto poi tale: quello di *Sancta Sanctorum*. Esso non fa riferimento, come si è portati a pensare, alla cella centrale e sommamente sacra del tempio gerosolimitano, ma piuttosto alla grande quantità di insigni reliquie raccolte in quella cappella, tra le quali le teste dei santi apostoli Pietro e Paolo successivamente trasferite nella nuova basilica lateranense. *Sancta Sanctorum* sono le cose sante dei santi. Analoga ricerca erudita riguarda l'origine della devozione della *Scala Santa*, che, dal tempo di Sisto V, ha dato il nome all'edificio divenuto il santuario della Passione di Roma, come pure lo studio della realizzazione e dei contenuti didattici degli affreschi realizzati per volere dello stesso Sisto V.

Difficile sarebbe anche soltanto sintetizzare le vicende accadute all'interno o intorno a questa cappella che il Cimpanari richiama: le lotte fra papi e antipapi, fra papi e imperatori, e poi fra le potenti famiglie romane che cominciarono ad emergere già prima del 1000, l'avanzare del rinascimento e le rampogne di Jacopone da Todi, la storia dei vari custodi dei tesori e dei possedimenti del *Sancta Sanctorum*, i conflitti che sorgevano fra loro o fra i canonici e i monaci chiamati ad officiarne la liturgia. Il Cimpanari, tuttavia, non manca di ricordare e illuminare la grande carità verso i poveri che i papi realizzavano nel Medio Evo, finalità principale alla quale era destinato il patrimonio fondiario del *Sancta Sanctorum*. Particolare rilievo viene dato ai più radicali interventi di restauro e trasformazione, che furono quelli di Nicolò III nel secolo XIII, di Sisto V nel secolo XVI e di Pio IX nel secolo XIX.

Storia di ambizioni e di conflitti, ma più ancora storia di santità sempre rinnovata. Troppo lungo sarebbe parlare di papi della statura di un san Leone Magno, san Gregorio Magno, san Gregorio VII (sotto il quale avvenne un fortunoso salvataggio dell'immagine Acheropita), Innocenzo III o Bonifacio VIII che da qui governarono la Chiesa, la cui storia è descritta in tante altre opere. Si apprezza, invece, il fatto che il Cimpanari abbia svolto un'accurata ricerca sul progetto profondamente spirituale del beato Pio IX, grande benefattore del santuario e dei passionisti, progetto che si inseriva nella scia di grandi santi che avevano operato e ancora operavano per rivitalizzare la fede dei romani, quali san Paolo della Croce, san Vincenzo Strambi, san Gaspare del Bufalo e san Vincenzo Pallotti.

La storia successiva, quella di un santuario vivace specialmente nel tempo di quaresima e di Passione, quella di un penitenziario del Santo Ufficio, quella del convento rifugio di ricercati politici, quella di una comunità attiva nelle missioni e nella cura delle periferie romane prive di pastori, sembra tanto diversa da quella precedente. Nel suo sforzo di raccogliere tutto ciò che riguarda il *Sancta Sanctorum* e le sue adiacenze, il Cimpanari non ha voluto trascurare neanche queste vi-

cede, usufruendo, tra l'altro, dei documenti interni del convento dei passionisti, accessibili a pochi. Il risultato è una specie di enciclopedia di tutto ciò che riguarda questo edificio, un testo cui si dovrà necessariamente fare riferimento per ogni futura ricerca.

Promovendo questo studio su tutta la vicenda dell'edificio che custodiscono, nel quale, come abbiamo visto, si trovano gli unici resti del *patriarchium*, i passionisti hanno voluto fare memoria, ricollegarsi in qualche maniera con l'immensa vitalità qui concentrata e da qui irradiata. Come è stato detto nella presentazione, trattandosi della storia di un papato e di una Chiesa vivi e protesi più che mai verso l'edificazione di una civiltà veramente cristiana, di una civiltà dell'amore, questa ricerca ha anche un valore spirituale. Si richiama al passato per proiettarsi verso il futuro.

*Adolfo Lippi c. p.*